

**CAMERA DEI DEPUTATI** N. 2604**PROPOSTA DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BETTOLI, PERTINI, LUZZATTO, TARGETTI, SANTI, LIZZADRI, LOMBARDI RICCARDO, MATTEUCCI, RICCA, BENSI, ALBARELLO, FERRI, JACOMETTI, CORONA ACHILLE, DE LAURO MATERA ANNA, FERRARI FRANCESCO, ANGELINO PAOLO, MASINI, BERARDI, MERIZZI, MUSOTTO, GHISLANDI, LENOCI, GUADALUPI, CURTI, GATTI CAPORASO ELENA, DUCCI, GERACI, BONOMELLI, NENNI GIULIANA, RONZA, LAMI, FIORENTINO, ZANNERINI, BOGONI, BERLINGUER, TONETTI, SCHIAVETTI, STUCCHI, SANSONE, ANDÒ, DI NARDO, MINASI, MEZZA MARIA VITTORIA, MAZZALI, DE MARTINO FRANCESCO, CONCAS, LOPARDI**

*Annunziata il 7 dicembre 1956***Istituzione della provincia di Pordenone**

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Costituzione della Repubblica stabilisce che lo Stato italiano si organizza in Regioni, Province e Comuni.

Stabilisce inoltre nel suo articolo 116 che tra le Regioni a statuto speciale debba includersi anche la regione Friuli-Venezia Giulia.

Andando ad esaminare la organizzazione territoriale amministrativa esistente nella regione Friuli-Venezia Giulia, noi troviamo che attualmente il suo territorio è costituito dalla provincia di Udine e dalla provincia di Gorizia, almeno fino a quando non sarà risolta la questione dello status del territorio libero di Trieste.

Mentre si deve auspicare la sollecita costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia che i friulani attendono da troppo tempo, si rileva dunque che essa verrebbe ad essere articolata nelle provincie di Gorizia ed Udine, con 25 comuni la prima e con 186 comuni la seconda.

La provincia di Udine che con 7.164 chilometri quadrati di estensione territoriale è una delle più vaste d'Italia, occuperebbe quasi quattro quinti della estensione della intera Regione.

In una situazione di questo genere è possibile accogliere l'aspirazione di quella parte di popolazione della provincia di Udine che abita nella zona del Friuli occidentale o destra del Tagliamento facendo di essa una nuova circoscrizione provinciale?

È questa la domanda che si pongono gli abitanti dei 52 comuni dei mandamenti di Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Maniago e Spilimbergo.

Nella sua grande vastità la provincia di Udine confina con la provincia di Gorizia, con la Repubblica Jugoslava, con la Repubblica Austriaca, con le provincie di Belluno, Treviso e Venezia; e a sud si affaccia sull'Adriatico. Comprende zone di montagna, collina e pianura che dalle Alpi Carniche e Giulie degra-

dano fino al mare. La collina e la pianura rappresentano il 53 per cento del territorio.

Il fiume Tagliamento (il più importante della provincia di Udine) con il suo vasto letto divide la provincia di Udine in due territori ben distinti: la sinistra con centro più importante Udine, la destra con centro più importante Pordenone.

La zona nella destra del Tagliamento, che è circa un terzo del territorio della provincia di Udine, ha una estensione di chilometri quadrati 2.302 e ripete i caratteri altimetrici della sinistra, cioè: montagna, collina e pianura.

Gli abitanti della zona destra del Tagliamento o Friuli occidentale che sono 260.000 rappresentano un terzo circa degli 800.000 abitanti complessivi della provincia di Udine.

Chiunque si ponga davanti agli occhi una carta geografica dell'Italia nord-orientale, ha la chiara dimostrazione della vastità della provincia di Udine confrontata col territorio delle provincie limitrofe, e nota come il territorio della destra Tagliamento che noi proponiamo erigere in provincia non risulterebbe inferiore per estensione alle provincie vicine; inoltre il suo centro principale Pordenone si trova esattamente nel mezzo di questa vasta zona.

L'attuale organizzazione della circoscrizione provinciale ha portato sempre ad attività fraterna ma separata tra le due zone divise dal Tagliamento, sia sul piano economico sia su quello politico, amministrativo, sindacale, giudiziario, ecc.

Anche nel campo ecclesiastico c'è una netta separazione tra destra e sinistra Tagliamento.

I tentativi di abolire le organizzazioni di carattere provinciale nella destra del Tagliamento sono dovuti sempre rientrare (tipico è il caso della soppressione del tribunale di Pordenone in periodo fascista e della sua ricostituzione da parte del fascismo stesso).

Gli artigiani, i commercianti, gli industriali, i lavoratori hanno organizzazioni proprie per la destra del Tagliamento con sede in Pordenone e con carattere non diverso dalle organizzazioni che altrove hanno dimensione provinciale.

Anche tutte le altre organizzazioni amministrative, politiche, sindacali, sociali, sono state costrette dalla realtà delle cose a costituire proprie organizzazioni o delegazioni nella destra del Tagliamento, con ampia autonomia.

La destra del Tagliamento con la sua attività industriale, agricola e commerciale della massima importanza tende a inserirsi

nello sviluppo economico generale del Paese, sfruttando tutte le sue possibilità, ma in ogni momento della sua attività trova ostacoli ingiustificati nelle remore della attuale organizzazione dei servizi.

I compiti delle circoscrizioni provinciali tendono continuamente ad aumentare, e sempre maggiori e pesanti diventano le necessità di ricorrere agli uffici provinciali.

Basterebbe pensare alle cifre enormi che debbono spendere i cittadini del Friuli occidentale per raggiungere Udine, che si trova ad una distanza media superiore ai 60 chilometri con percorsi scomodi e non collegati da servizi diretti.

Il sovraccarico di lavoro degli uffici provinciali provoca continui intoppi nel disbrigo delle pratiche. Riesce impossibile per gli uffici provinciali seguire con compiuta conoscenza la vita di tutte le comunità sparse nella vastissima provincia.

Tutto ciò provoca un rallentamento della attività generale della destra del Tagliamento, cosa che ogni giorno diventa più grave e che può essere eliminata soltanto dividendo il territorio in due provincie.

Gli inconvenienti della attuale organizzazione dei servizi sarebbero lunghi a descrivere ed anche impressionanti, ma ci riserveremo di illustrarli durante l'iter legislativo.

Il problema della provincia di Pordenone con giurisdizione nel Friuli occidentale o destra del Tagliamento non è nato oggi come potrebbe apparire a qualche frettoloso esaminatore della cosa, ma ha radici nel tempo.

Potremmo risalire nel tempo per dimostrare di fatto la vita separata delle due zone; ci basti ricordare che la esigenza della erezione del Friuli occidentale o destra Tagliamento in provincia è stata sollevata immediatamente dopo la integrazione della provincia di Udine nello Stato italiano.

Forse la destra del Tagliamento nel passato non ha avuto grandi personalità che abbiano imposto il problema all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, ma la ragione più vera sta invece nel fatto che gli abitanti del Friuli occidentale non hanno mai voluto che la loro insopprimibile esigenza diventasse un problema avvilente di gretto campanilismo.

Ma ormai siamo venuti ad un tale grado di impossibilità a continuare, che il decentramento amministrativo della attuale provincia di Udine in due provincie nella destra e nella sinistra del Tagliamento rappresenta un interesse immediato per tutti i friulani delle due zone, ed è l'unica soluzione che

garantisca un miglioramento ed uno snellimento delle attività generali.

A Pordenone già da diversi anni si è costituito un Comitato promotore permanente con i rappresentanti di tutti i partiti e movimenti e la maggioranza dei comuni ha auspicato in apposite deliberazioni la costituzione della nuova provincia.

D'altro canto i cittadini del Friuli occidentale o destra del Tagliamento anche ora non intendono che la loro azione per la costituzione della provincia sia intesa come ostilità nei confronti dei fratelli della sinistra Tagliamento; essi sono convinti che la costituzione di due provincie è di interesse reciproco e che la grande famiglia dei friulani troverà la migliore espressione moderna nella regione Friuli-Venezia Giulia che certamente darà a Udine maggiori e più alte responsabilità.

Abbiamo già detto prima che il territorio della erigenda provincia non sarà ristretto sì da renderla asfittica, nel qual caso non avremmo fatto la proposta; la nuova provincia sarebbe infatti al 60° posto nella graduatoria delle provincie italiane per estensione territoriale, al 68° posto per popolazione, al 52° posto per numero di comuni.

Dal punto di vista economico, per numero di unità locali, di addetti alle medesime e della forza motrice impiegata verrebbe a trovarsi al 65° posto.

La sinistra del Tagliamento con il distacco del Friuli occidentale resterebbe egualmente un organismo sano e vitale.

Il problema sul quale si appunta maggiormente la critica dei circoli interessati a frenare l'aspirazione della popolazione della destra Tagliamento a erigersi in provincia è quello del costo di impianto e di gestione.

È un problema importante e che merita la dovuta attenzione. ma che va affrontato con la massima obbiettività.

La Giunta comunale di Pordenone nella sua seduta del 18 ottobre 1956 si è dichiarata pronta a cedere agli uffici e servizi statali, a titolo gratuito per i primi nove anni, gli immobili necessari traendoli dal suo patrimo-

nio immobiliare e assumendosi anche le spese già previste di adattamento e arredamento.

In ogni caso anche un intervento finanziario dello Stato, sia pure di modesta entità per le spese di impianto, può essere considerato necessario tenendo conto del dovere dal Governo della Repubblica di garantire la massima efficienza dei servizi pubblici nell'interesse della popolazione.

È chiaro che il personale necessario per il funzionamento degli uffici sarà tratto, in massima parte, dagli attuali uffici provinciali di Udine.

Quanto alla gestione della nuova amministrazione provinciale — anche a non voler rilevare l'enorme risparmio per i cittadini nei costi di trasferimento, ecc. — e senza insistere sul tanto discusso problema dei minori investimenti della attuale amministrazione provinciale in confronto alle entrate della destra del Tagliamento — quando si calcoli che prudenzialmente il bilancio della nuova provincia potrà contare su oltre 700 milioni, i maggiori oneri per il personale e spese generali non potranno che aumentare lievemente l'attuale aliquota del 21,88 per cento prevista dal bilancio preventivo della attuale provincia di Udine.

Il problema dei costi va affrontato, ma fin da questo momento abbiamo chiara coscienza che rappresenta un onere trascurabile compensato largamente dalle economie che si realizzeranno per effetto del decentramento.

La Carta costituzionale ha previsto un decentramento dei servizi dello Stato; per questo auspichiamo la sollecita costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale. Ma oltre a ciò la nostra proposta tende a che la decentralizzazione anche dei servizi provinciali avvanti vantaggi praticamente cittadini del Friuli occidentale o destra del Tagliamento; sicché nella terra friulana si crei una organizzazione regionale, provinciale e comunale che corrisponda alle esigenze di uno Stato moderno e dove gli organi pubblici e dello Stato rappresentino un elemento di stimolo per un maggiore progresso politico, economico e sociale di quella laboriosa popolazione.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

È istituita la provincia di Pordenone, con capoluogo Pordenone, facente parte della regione Friuli-Venezia Giulia.

Cessano di far parte della provincia di Udine, e costituiscono la provincia di Pordenone, i seguenti comuni: Andreis, Arba, Arzene, Aviano, Azzano Decimo, Barcis, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Casarsa della Delizia, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Cimolais, Chions, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Erto e Casso, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Forgaria, Frisanco, Maniago, Meduno, Montebelluna, Montebelluna Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Pianzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, Porcia, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sacile, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

### ART. 2.

I Ministri competenti provvederanno alla costituzione degli organi e degli uffici della nuova provincia, in modo che possano incominciare a funzionare nei termini indicati nell'articolo 8.

Gli stessi Ministri sono autorizzati a provvedere alle variazioni dei ruoli del personale e alle variazioni di bilancio di propria competenza occorrenti a tale fine.

### ART. 3.

Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato di provvedere all'approntamento ed alla attrezzatura in Pordenone degli uffici statali e dell'Amministrazione provinciale valendosi degli immobili di proprietà del comune di Pordenone che questo ha destinato a tale fine.

Alla relativa spesa, prevista in 70 milioni, sarà provveduto con fondi da prelevare da quelli stanziati per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia per l'esercizio 1957-58.

L'Amministrazione provinciale di Pordenone rimborserà allo Stato metà di tale spesa ripartendola nei cinque esercizi successivi alla sua entrata in funzione.

## ART. 4.

Il personale della provincia di Pordenone sarà tratto prevalentemente da quello in servizio presso l'attuale provincia di Udine.

## ART. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, verrà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le Amministrazioni provinciali interessate o d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività anche di carattere continuativo, nonché a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

## ART. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti presso la Prefettura di Udine o presso altri organi della provincia di Udine alla data di entrata in vigore della presente legge, relativi ad enti e cittadini dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno per competenza ai rispettivi uffici ed organi della nuova provincia.

## ART. 7.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

## ART. 8.

Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'interno provvederà con suo decreto, sentita una Commissione parlamentare composta da 6 deputati e 6 senatori, nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee, alla determinazione delle nuove circoscrizioni per l'elezione dei Consigli provinciali delle provincie di Udine e di Pordenone.

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge saranno tenute le elezioni di detti Consigli provinciali.

Con il loro insediamento sarà sciolto l'attuale Consiglio provinciale di Udine, e la provincia di Pordenone inizierà il suo funzionamento.